

Luisotti & Puccini

“

Il direttore viareggino oggi a Lucca apre le celebrazioni per il 150° con alcune pagine che il grande compositore scrisse fra 17 e 22 anni



“

“Ho lavorato in tutto il mondo ma confesso che prima di incontrare i Berliner non ho dormito per una settimana”

“Che tenerezza, che genio
quelle musiche giovanili”

GREGORIO MOPPI

NICOLA Luisotti da Viareggio. Direttore d'orchestra assai presente nei grandi cartelloni internazionali, dal Covent Garden londinese al Metropolitan di New York. Qualche settimana fa ha debuttato sul podio dei Berliner; inoltre è stato designato, prima volta per un italiano, prossimo direttore musicale dell'Opera di San Francisco (dal 1° agosto 2009). Stasera ore 20 torna nella sua Lucca, basilica di San Frediano. In programma Puccini, pezzi giovanili. Si aprono così in città le celebrazioni dell'anno pucciniano — il compositore nasceva 150 anni fa, in dicembre. A differenza di quanto accadrà nei principali teatri italiani che metteranno in scena il Puccini maggiore, la patria del grande operista opta invece per qualche ricercatezza. Alla testa di orchestra e coro del Teatro Comunale di Bologna, Luisotti esegue infatti incunaboli del Puccini futuro quali il «Preludio in mi», il «Preludio sinfonico», l'elegia «Crisantemi», il «Capriccio sinfonico», oltre alla Messa a quattro voci cantata da Francesco Demuro e Gabriele Viviani. «Pagine poco conosciute, certo — spiega il maestro — Eppure spesso, al loro interno, troviamo intere sezioni che ricompariranno nelle opere della maturità, da «Manon» a «Bohème». Ascoltare questi pezzi fa tenerezza: Puccini li scrisse fra i diciassette e i ventidue anni, quando ancora doveva trovare se stesso. A me interessa evidenziarvi ciò che preannuncia i risultati compositivi maturi».

La relazione sentimentale fra Puccini e Luisotti è di lungo corso. Il direttore lo fa di frequente: fresca fresca è una «Tosca» a Parigi; nel 2010 tornerà al Metropolitan con la «Fanciulla del West». Ma non basta. «Le cronache della mia famiglia narrano che un mio prozio andava con lui a caccia di folaghe con Massaciuccoli».

Che opinione ha a proposito del lavoro di divulgazione svolto da un festival come il Pucciniano?

«Qualunque festival o istituzione dedica a far conoscere un musicista nel mondo è sempre

ben accolto. Se a Salisburgo avessero Puccini invece di Mozart, non sa cosa succederebbe! Peccato però che altri importanti autori del territorio non siano valorizzati come meriterebbero. Penso ai lucchesi Geminiani e Catalani: perché non creare un festival pure per loro? Dovremmo restituire i geni alle proprie città».

Curriculum straordinario all'estero, il suo. Poco nella regione dove è nato e si è formato: da bambino prendeva lezioni dall'organista della chiesa di Corsanico, a undici anni guidava il coro della chiesa; poi è passato all'Istituto «Boccherini» di Lucca, diplomandosi in pianoforte e studiando composizione, tromba, canto. Forse qui non la amano abbastanza?

«Tutt'altro. L'anno scorso ho guidato a Lucca l'Orchestra del Maggio. E l'anno prossimo sarò al Comunale con «Macbeth» di Verdi. Tuttavia la mia carriera è stata soprattutto all'estero, da un posto all'altro, da un teatro all'altro. Il tempo vi sta mettendo rimedio. Sono contento di tornare a Firenze dove ho cantato nel coro per un paio d'anni, me lo ricordo come una bellissima esperienza».

Berliner Philharmoniker. Quali emozioni su quel podio?

«Prima del concerto non ho dormito per una settimana. Quando ero ragazzino compravo i dischi in vinile di Karajan e di Abbado, ma dal vivo i Berliner non li avevo mai sentiti. Finché non li ho diretti, in quella sala, in un vero concerto di stagione con un brano complesso come il «Requiem» di Dvorak. Mi hanno trattato come un loro pari. E' stato un bellissimo incontro. E non sarà l'ultimo».

Lei sarà presto direttore a San Francisco. Per i nostri tea-

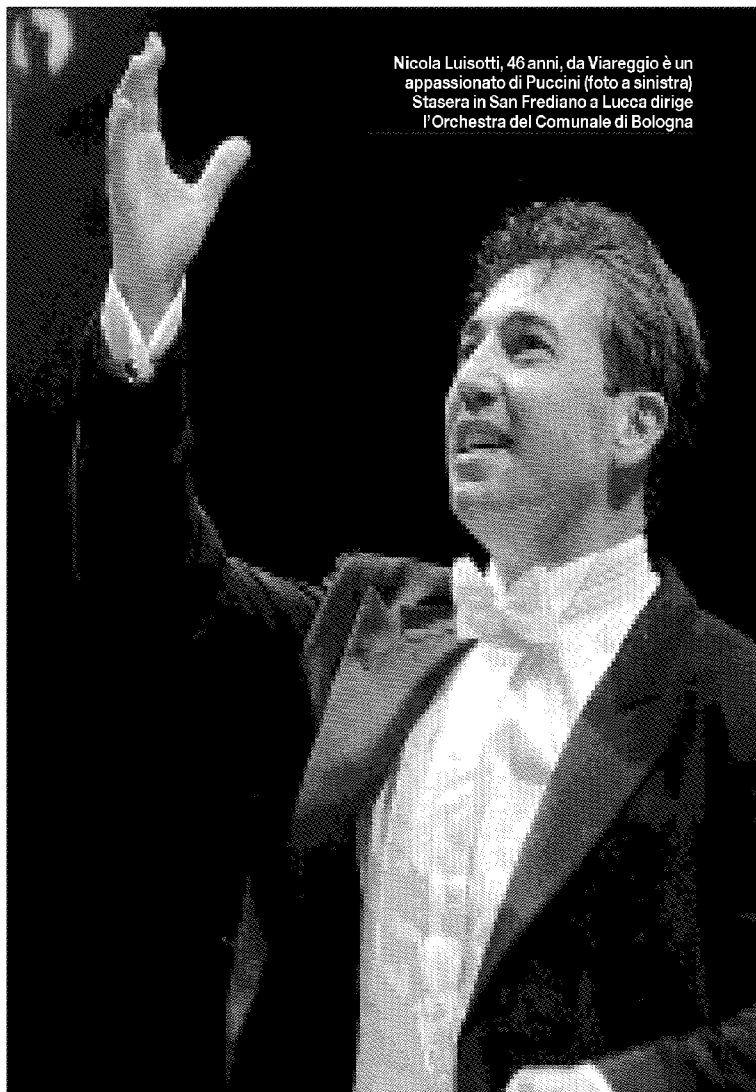
tri le fondazioni americane sono state a lungo un mito. Cosa può insegnarci l'America in questo senso?

«Che anche nei nostri teatri dobbiamo far il possibile per richiamare soci privati: aziende importanti che mettono denaro nella musica, ma senza condizionare i cartelloni. Bisogna che il governo renda effettiva la possibilità di detrarre i denari investiti in cultura. Purtroppo però in Italia non mi pare ci sia intenzione di realizzare questo. Quando se ne parla, si dice che da noi il sistema americano non si può adottare, ma nessuno di-

ce perché. E pensare che girando per il mondo vedo che tutti invidiano il nostro patrimonio musicale. Che dovremmo riuscire a far fruttare anche economicamente. Credo che la musica debba esser tolta dalle mani della politica per esser restituita alle città e ai cittadini. A prescindere dai colori politici».

Dunque dobbiamo rallegrarci di queste celebrazioni pucciniane che, per una volta, godono di una consistente dotazione finanziaria?

«Sono soddisfatto della scelta del governo, a patto che non sia una tantum».



Nicola Luisotti, 46 anni, da Viareggio è un appassionato di Puccini (foto a sinistra) Stasera in San Frediano a Lucca dirige l'Orchestra del Comunale di Bologna